

INTERVISTA MONS. VITO ANGIULI – TV 2000 – 24 marzo 2020

Giornalista

Buongiorno, Eccellenza!

Vescovo

Buongiorno anche a voi

Giornalista

Eccellenza, partiamo dalla situazione di emergenza Coronavirus. Come va dalle vostre parti?

Vescovo

Diciamo che ancora il coronavirus non è arrivato in maniera forte. Siamo in un certo senso preoccupati e in allarme. Dalle immagini mandate in onda c'è, comunque una grande attenzione alle disposizioni che il Governo ha emanato e quindi c'è tanta osservanza. Tutti restano a casa, eccetto per soddisfare le necessità impellenti: lavoro, salute e approvvigionamento alimentare. I cittadini, nella maggior parte dei casi, hanno compreso che rispettare le regole significa evitare i contagi e bloccare la pandemia.

Giornalista

Nei giorni scorsi c'era stata in Puglia questa grande polemica dovuta al fatto che molti giovani studenti e non si erano messi sui treni, lasciando Milano e altre città del Nord, per ritornare in famiglia, con il rischio di contagiare i familiari, soprattutto quelli più fragili, come i nonni.

Vescovo

Sì, effettivamente questo rischio si è rivelato un grave pericolo. Ciò ha indotto il Governatore della Puglia a lanciare un appello riguardo la necessità obbligatoria di dichiarare l'avvenuto spostamento e la volontaria quarantena. Pare che la situazione sia sotto controllo, anche se i contagi da coronavirus, purtroppo, ci sono stati. Encomiabile è il grande lavoro che stanno compiendo medici, operatori sanitari, forze dell'ordine, responsabili delle varie istituzioni, protezione civile e volontari.

Giornalista

So che anche lei non sta facendo mancare la vicinanza della Diocesi, la cura pastorale.

Vescovo

Devo dire che, per certi versi, in questo tempo difficile e preoccupante, stiamo riscoprendo il valore della Quaresima. L'aspetto positivo che questo momento tragico ci sta consentendo, a livello personale, ma anche comunitario e diocesano di ricomprendere i valori della Quaresima: il silenzio, la preghiera, la riflessione, la fraternità, che si esprime attraverso il prendersi cura gli uni degli altri, e particolarmente delle persone povere, fragili e in solitudine.

Giornalista

Mons. Angiuli ho visto che ogni giorno lei pubblica sul sito della Diocesi un messaggio di incoraggiamento e di speranza a tutti i fedeli. Di che cosa c'è più bisogno oggi? Mi dica brevemente in sintesi, il messaggio che ha offerto oggi ai suoi fedeli.

Vescovo

Ho detto che bisogna considerare insieme il dolore e la gioia. Gioia e dolore stanno insieme. Ho voluto proprio richiamare il fatto che, da una parte c'è il dolore e, dall'altra parte, c'è tanta gente che sui balconi cerca di cantare, per darsi forza e coraggio, per esorcizzare la paura e anche per esprimere quel desiderio di vicinanza alle persone in una maniera più allegra, più semplice, più familiare. Per cui penso che sia un momento estremamente positivo anche per noi. Nel messaggio, che quotidianamente offro, desidero far comprendere il mistero pasquale, per fondare la propria esistenza sulla morte e resurrezione di Gesù, nel duplice aspetto del dolore da una parte e del superamento dello stesso.

Giornalista

A proposito di questo, ormai mancano pochi giorni alla Pasqua. Come possiamo immaginarcela questa Pasqua, che sarà diversa dal solito? Il Papa ha già annunciato che i riti del triduo pasquale saranno senza concorso di popolo qui in Vaticano.

Vescovo

Ovviamente non solo in Vaticano, ma in tutte le Diocesi italiane le celebrazioni saranno senza il concorso del popolo. In questi giorni, la Conferenza Episcopale Italiana, sta predisponendo delle norme comuni a tutti, in maniera tale che tutta la Chiesa Italiana si muova concordemente e in piena sintonia con le disposizioni governative.

Giornalista

Non si interrompe però questa linea di preghiera continua che sta animando i media e i social. Noi la vediamo video collegato, sempre tecnologico Mons. Angiuli.

Vescovo

Ho scoperto con mia grande gioia che il breve messaggio che mando ogni giorno alla nostra Diocesi, pian piano, proprio come una catena di S. Antonio, arriva anche fuori Paese. Proprio ieri mi hanno telefonato dalla Svizzera, perché era giunto anche lì un messaggio con l'acrostico di S. Agostino sul nome greco di Adamo. Mi hanno chiesto tante spiegazioni a riguardo, sorprendendomi per l'interesse e il desiderio di conoscere.

Giornalista

Il messaggio di oggi, Eccellenza, lo offriamo non solo ai suoi diocesani, ma a tutta l'Italia che ci sta seguendo, perché la speranza si è un po' spenta in queste ore. Le chiedo di offrirci parole di speranza per chiudere; ci dia questa iniezione di fiducia sul futuro.

Vescovo

Io vorrei semplicemente ricordare quello che ha detto Papa Francesco. Mi sembrano parole di grandissima speranza il suo invito alla preghiera, perché la preghiera è la speranza resa nella forma più bella. C'è un parallelismo bellissimo tra preghiera e speranza, a proposito del quale S. Agostino e anche S. Tommaso dicevano che "pregare è sperare, sperare e pregare". In questa sintesi tra preghiera e speranza, credo che si collochino i due appelli del Papa. Invito, pertanto, tutti quelli che ci stanno ascoltando a unirsi alla preghiera del Papa, mercoledì e venerdì, perché quella preghiera comune rafforzerà la speranza di ognuno e sarà anche una salutare iniezione di gioia per tutti.